

IL LAVORO

Anno XVIII - N. 6 - Giovedì 9 Febbraio 1932

Settimanale delle Organizzazioni operaie dell'Alto Milanese

ABbonamenti
Italia e Colonie
Estero

ANNO
L. 15.-
S. 7.50
T. 3.75

Un numero cent. 20
(Costo corrente con la Posta)

Redazione e Amministrazione
Busto Arsizio - Piazza S. Maria N. 5

Telefoni
Amministrazione 395
Tipografia 247

LA CRISI

Nel momento in cui verghiamo queste note la crisi, che sembrava avviata alla soluzione con l'incarico a De Nicola, è ritornata al punto di partenza.

Secondo le prime notizie che ci portano i quotidiani, la causa di questo arenamento sarebbe dovuta alle eccessive pretese dei popolari i quali, non solo vorrebbero mantenere le posizioni che tenevano nel Gabinetto Bonomi, ma vorrebbero anche migliorarle con l'aumento del numero dei portafogli e del sottoportafogli da assegnare ai loro uomini e con l'impegno preventivo da parte del nuovo capo del Governo di accettare integralmente alcuni loro punti programmatici quali la riforma della scuola, la riforma agraria e la proporzione amministrativa.

Le condizioni poste dai popolari hanno trovato poco propenso ad accoglierle lo stesso on. De Nicola, ed hanno incontrato l'aperta opposizione della democrazia, la quale non può dimenticare di avere provocato l'odierna crisi anche per frenare la invadenza del Partito di Don Sturzo. Da ciò la decisione dell'incarico da parte del Presidente della Camera di comporre il nuovo Ministero.

Nel ci rendiamo perfettamente conto della pretesa dei popolari di farsi la parte del leone nella formazione del nuovo Governo: sono essi un po' gli arbitri della situazione parlamentare ed è naturale che cerchino di trarne il massimo profitto per il consolidamento della loro posizione nella Camera e nel Paese. Non vorremmo, però — e di ciò dovremmo seriamente preoccuparci gli stessi popolari — che la loro intransigenza avvantaggiasse la posizione dei gruppi di destra i quali, in questo periodo di elaborazione ministeriale, hanno fatto di tutto per mandare a monte la combinazione De Nicola. Se si avverasse il fatto che,

per il mancato accordo fra democrazia e popolari, la crisi trovasse la sua soluzione nella formazione di un ministero di concentrazione, non troppo dissimile, per uomini e per programmi, da quello Bonomi, starebbero ancora non troppo allegri i socialisti; ma qualche guaio — tipo Sorensen — continuerebbero ad averlo anche le organizzazioni cristiane.

Per quanto riguarda il Partito Socialista, la continuazione del suo atteggiamento, anche dopo il tramonto della combinazione De Nicola, è chiaramente e opportunamente fissata in queste parole dell'Avanti!:

«I socialisti sono in una situazione netta e precisa. Il deliberato del Partito sarà applicato se ed in quanto ci siano garanzie serie e positive sull'applicazione dei punti richiesti dal Gruppo e dalla Direzione. E se no, no. E con l'on. De Nicola od altri, troverà la più fiera resistenza nel Gruppo Parlamentare socialista quel Ministero che apertamente o larvatamente seguisse le orme dei precedenti Gabinetti».

E' naturale che il Direttorio del Gruppo continuerà a rimanere a contatto cogli esponenti delle altre correnti democratiche della Camera affinché la crisi non si risolva ancora una volta sotto la influenza e le pressioni della destra conservatrice e reazionaria a tutto danno delle libertà costituzionali e degli interessi della classe lavoratrice. L'articolo della Direzione del Partito che più sotto pubblichiamo — ispirato ad un sano realismo — segna le linee programmatiche dell'azione che il Partito deve svolgere in questo momento, azione che comprende, in primo luogo, la valorizzazione delle nostre forze parlamentari in quei modi e nelle forme stabilite dal recente Congresso di Roma, modi e forme che hanno avuto una teale e pronta applicazione nell'opera svolta dal Direttorio del Gruppo nella prima fase della crisi ministeriale.

Noi

questa necessità. Noi l'abbiamo intesa, l'abbiamo anzi sentita prima ancora che essa si fosse espressa nelle note forme, ingenui e impolitiche e perciò inaccettabili, con cui venne fatta presente da qualche organismo economico anche dei più a sinistra. Ma quei voti presi nel loro insieme, spogliati da tutto il loro miracolismo — su cui speculano tutti gli arrivisti della politica — esprimevano un bisogno vivo, reale, sentito. E di questo bisogno è oggi espressione il programma che abbiamo compilato e che deve essere vessillo dell'attività politica del nostro Partito per l'ora che volge. Questo programma conferma che vi è un fronte unico — ecco il vero, l'utile fronte unico! — del Partito socialista e delle Organizzazioni economiche per

agitare oggi innanzi tutto e soprattutto queste rivendicazioni:

- 1) nell'ordine sindacale e cooperativo: Le otto ore, la lotta contro la disoccupazione, la difesa della vita comunale;
- 2) nell'ordine politico: La libertà per tutti i Partiti conculcati dalle forze violente della reazione;
- 3) nella politica internazionale: La difesa contro le mene dell'imperialismo e del nazionalismo sulla base della solidarietà di tutte le nazioni, senza ostracismi e senza umiliazioni.

Questa, la nostra bandiera. Noi non abbiamo ostracismi contro nessuno che si voglia mettere a combattere alla sua ombra e servirla con fedeltà e con amore.

L'Ufficio Stampa della Direzione del Partito

La Politica Internazionale Una Conferenza in pericolo e un'altra rimandata

Due fatti che non debbono passare inosservati si sono verificati in questi giorni nel campo della politica internazionale: il pericolo del fallimento che pende sulla annunciata Conferenza di Genova e il rinvio della Conferenza Socialista di Parigi.

Sul significato e la portata politica della Conferenza di Genova abbiamo già avuto occasione di esprimere il nostro pensiero. Noi non facciamo affidamento sui propositi e sulla capacità ricostruttrice della diplomazia ufficiale, costatiamo, però, il fatto che i governi borghesi hanno incominciato a vedere la profondità dell'abisso scavato dalla famigerata politica postbellica che ha trovato la sua massima espressione nel trattato di Versailles.

Alla visione del disastro i governanti d'Europa sono indotti da condizioni obiettive quali risultano dalla tremenda situazione economica che si è creata in tutti i paesi in conseguenza della guerra.

Ma la Conferenza di Genova trova tenaci oppositori fra gli stessi stati che si erano già impegnati ad aderirvi la Francia in prima fila. La politica estera francese, con l'assunzione al potere di Poincaré, ha avuto una sterzata a destra. Poincaré denuncia l'impegno preso da Briand e pone delle condizioni al mantenimento della adesione della Francia: soprattutto non può digerire l'invito alla Russia — che è l'atto più significativo della iniziativa borghese — e vorrebbe giungere alla Superba dopo aver vincinato l'Inghilterra sul problema delle garanzie e delle riparazioni, il che equivarrebbe a rendere nullo lo scopo stesso della Conferenza.

E' legittimo quindi il dubbio che il probabile rinvio della Conferenza di Genova non dipenda tanto dal fatto della crisi ministeriale italiana o del mancato accordo tra gli alleati sulla sistemazione del confine turco, ma dalla opposizione della Francia, la quale non vuole desistere dalle sue linee di bestiale e delittuosa intransigenza.

Secondo noi il proletariato internazionale non deve rimanere estraneo a queste manovre: egli deve desiderare che la Conferenza di Genova si faccia, non fosse altro che per mettere ancora una volta alla prova la volontà e la capacità dei governi borghesi e per approfittare dei loro insanabili dissensi ai fini della propria politica. D'altro canto pensiamo — pur senza crearci grandi illusioni al riguardo — che il proletariato, messo a scegliere fra la politica estera di Lloyd George e quella di Poincaré, non possa e non debba proclamarsi agnostico.

Un altro avvenimento della politica internazionale che ci interessa assai più da vicino è il rinvio della Conferenza Socialista di Parigi, rinvio dovuto alla mancanza delle rappresentanze tedesca e italiana. Di questa iniziativa, che doveva precedere la Conferenza Generale Internazionale dei Partiti Socialisti, ne aveva parlato con simpatia la stessa Direzione del nostro Partito negli articoli che appressa per la stampa

settimanale e siamo rimasti veramente sorpresi nell'apprendere la sua assenza dal Convegno di Parigi tanto più dopo l'adesione di Paul Levy, il cui mancato intervento non dipese da ragioni politiche, ma dalla situazione creatasi in Germania in seguito allo sciopero dei ferrovieri. Alla Conferenza di Parigi — oltre alle questioni del disarmo e delle riparazioni — programma, questo, che è sembrato troppo ristretto alla Direzione del nostro Partito — si doveva anche discutere, come, infatti, si è discusso nelle prime due giornate — sulla possibilità di realizzare la unità del movimento internazionale; e la presenza della rappresentanza del Partito Socialista Italiano avrebbe sicuramente portato un notevole contributo al raggiungimento di questa grande aspirazione che è nei cuori di tutti i lavoratori, ma che è a trovato a Parigi dei non troppo esuberanti.

Pertanto la Conferenza sarà prossimamente riconvocata a Francoforte e ci auguriamo che il Partito Socialista non abbia allora a mancare.

Il Partito Socialista — in obbedienza allo spirito dei recenti deliberati di Roma — deve essere sempre presente a queste manifestazioni di carattere internazionale, anche se talvolta le persone dei loro promotori possono legittimare qualche diffidenza.

P. R.

Il Consiglio di Stato contro l'elevamento del proletariato

La quinta Sezione del Consiglio di Stato in seguito a ricorso dei contribuenti, a capo dei quali sta sempre il comm. Stucchi, presidente dell'associazione proprietari di case, ha ridotto il bilancio preventivo del 1921 della Provincia, di circa 1.900.000.

Di queste circa mezzo milione riguarda la manutenzione delle strade intercomunali, ed il resto in gran parte annulla l'aiuto a tutte quelle istituzioni che hanno per scopo l'istruzione e l'elevamento del proletariato.

Vengono infatti soppressi:

1. Il fondo per borse di studio agli allievi delle scuole normali maschili L. 10.000.
2. Fondo per contributo all'istituzione ed assunzione di asili rurali da parte dei Comuni L. 50.000.
3. Contributo all'Università Provinciale L. 3.000, mentre vien mantenuto quello a favore della Università Polare.
4. Teatro del popolo, cinematografi educativi, spettacoli d'arte L. 30.000.
5. Sussidi a ricreatori proletari di città e campagna L. 10.000.
6. Contributo alla Scuola di Legittimazione Sociale presso l'Umanitaria L. 10.000.
7. Fondo per l'istituzione di Scuole Professionali L. 50.000.
8. Contributo alla Società Umanitaria per le scuole professionali L. 40.000.

Ciò dimostra che l'alto consesso dove si concentra la quintessenza della sapienza giuridica e amministrativa è sempre chiuso a tutte le aspirazioni e necessità intellettuali delle nostre classi lavoratrici. Come un cane di guardia fedele al padrone che lo mantiene, difende il privilegio e l'interesse borghese e fra il lavoratore che domanda di elevarsi e appresta gli strumenti per la sua educazione e l'avanzamento del contribuente borghese, sta per questo e se ne ride di tutte le promesse fatte e di tutte le idealità. Salvo poi a scagliarsi contro il proletariato, perché manca di istruzione e non è maturo per la gestione sociale!

L'appello dei comunisti rimasti nel Partito Socialista

Il ritardo con cui la posta ci recapita il Manifesto del « Gruppo Massimalista III Internazionale » non ci consente, in questo numero, che brevi ed affrettate osservazioni.

I terzinternazionalisti — conosciuti al Congresso di Milano sotto il nome di *espulsionisti* — lanciano un grido di allarme contro i riformisti i quali — dicono loro — approfittando, soprattutto, della raffica fascista, vogliono condurre il Partito verso il precipizio collaborazionista. Il Manifesto è anche un aperto atto di accusa contro la Direzione del Partito, che sarebbe venuta meno al mandato del Congresso, non solo tollerando le mene collaborazionistiche della destra; ma autorizzando essa Direzione il Gruppo Parlamentare a fare approssimi con i parlamentari borghesi per la formazione del Governo migliore. Di fronte a questo stato di cose dicono i terzinternazionalisti che la lotta contro il collaborazionismo e le sofisticazioni della intransigenza sono un loro dovere.

Lo stile del manifesto è zinovieviano; infatti in esso si accomuna la *Critica Sociale* e la *Giustizia* di Reggio Emilia coi giornali borghesi e si parla di collaborazione riformista coi governi borghesi, come se la collaborazione sostenuta dalla destra del Partito avesse per scopo di salvare i privilegi della classe capitalista.

I pellegrini di Mosca affermano — come l'*Ordine Nuovo* e gli altri organi minori del comunismo italiano — che nel campo sindacale, i riformisti, hanno sabotato ogni tentativo del fronte unico a sinistra e che continuano a lavorare febbrilmente per scavare sempre più profondo il solco che divide il proletariato rivoluzionario gettando, in campo, la destra.

Ma nel Partito Socialista vi sono due partiti: da una parte coloro che nella crisi mondiale scorgono la necessità e la utilità sociale di ricostruire sul fondo capitalista, coloro che sulle carte del mondo in tempesta disegnano le linee golfe del pacifico riassetto borghese; dall'altra, invece, i lavoratori rivoluzionari che, dietro le trincee (quali?) della difesa immediata dalla offensiva borghese, ricusano ogni possibilità di acquietamento fra le classi sino alla conquista del potere politico da parte del proletariato. La conclusione, come si vede, è rigidamente bordighiana.

E dopo aver premesse tali considerazioni di ordine generale il « Gruppo Massimalista Terza Internazionale » conclude che:

1. Si costituisca in ogni sezione un Gruppo Massimalista Terza Internazionale e se ne dia comunicazione al Comitato Esecutivo.
2. Il Comitato Esecutivo si porrà in rapporto con tutte le sezioni con dettagliate istruzioni sulle seguenti direttive:

- a) opera di propaganda affinché la coscienza proletaria non sia disorientata dal confondersi dell'opera nostra con quella dei riformisti, anche se camuffati di massimalismo;
- b) separazione netta di responsabilità e di azione in ogni sede ed in ogni circostanza;
- c) e perciò costituzione di gruppi per la Terza Internazionale nei sindacati, nelle cooperative, nelle amministrazioni comunali e provinciali ed in Parlamento;
- d) invito alla Direzione del Partito perché siano rispettati i deliberati del Congresso di Milano, e siano applicate le sanzioni decretate contro gli atti d'indisciplina;
- e) propaganda recisa contro la sterile tattica della rassegnazione e preparazione di una organizzata difesa contro la reazione coordinando a tal uopo in unico fronte proletario le energie di classe, che porgono segni non dubbi di rinascita.

Dopo la lettura di questa prosa abbiamo riportata la impressione di trovarci di fronte ad una vera e propria offensiva dei terzinternazionalisti contro il Partito Socialista Italiano. Altro che l'attacco dei riformisti!

La cosa del resto non può meravigliare chi abbia seguito l'atteggiamento dei pellegrini di Mosca dal Congresso di Milano in poi. Le dichiarazioni fatte da Maffi e Riboldi al Congresso di Milano sull'indirizzo del Partito e circa i suoi rapporti con la Terza Internazionale avrebbero dovuto logicamente condurre l'esigua pattuglia dei terzinternazionalisti al distacco dal nostro Partito per inquadarsi nel Partito Comunista. Invece ciò non avven-

ne. Perché? Evidentemente perché l'esecutivo di Mosca e gli stessi comunisti italiani avevano interesse — al loro fini tattici — che nel Partito Socialista rimanesse il nucleo che fa capo a Maffi e Riboldi per farlo agire al momento opportuno. E questo momento pare sia venuto.

Il programma di azione dei terzinternazionalisti — che non è contro i riformisti, ma contro il Partito Socialista — si identifica perfettamente con quello del Partito Comunista. Ai Comitati Sindacali Socialisti istituiti dalla Direzione del Partito, si contrappongono i «gruppi per la Terza Internazionale... Gruppi consimili dovranno agire anche nelle amministrazioni comunali provinciali e in Parlamento. Alla soluzione adottata dalla Direzione del Partito circa i rapporti con la Terza Internazionale, si contrappongono una campagna apertamente organizzata nelle singole sezioni per la adesione a Mosca. E dopo questo po' po' di roba i terzinternazionalisti invitano la Direzione del Partito a far rispettare i deliberati del Congresso di Milano e ad applicare le sanzioni decretate contro gli atti d'indisciplina!

Sembra uno scherzo. Ma ritorneremo sull'argomento.

Mario Deho

In un orecchio all'«eretico»

Il compagno *eretico* che scrive sotto la rubrica dal timido titolo *un angelo anche per me* (a me sembra invece che si prenda addirittura tutto il giornale) ha tentato la scorsa settimana di farmi passare per un opportunista perfido e per un ostinato de-capitatore di teste riformiste. Nulla di più inesatto e di più errato.

Ma non scrivendo sulla stampa del Partito, sa perfettamente che io non ho la stoffa dell'opportunista e tanto meno sono un fautore della scissione ad ogni costo. Se fosse così me ne sarei andato coi comunisti fin da Livorno accettando i posti che mi erano offerti. Lo spirito del mio articolo di cui parla l'*eretico* dice semplicemente questo: disciplina. Disciplina per tutti — sicuro, anche per i massimalisti — disciplina dei deliberati del Congresso di Milano, che sono contro ogni collaborazione.

Se oggi in seguito all'abillissimo sfruttamento della reazione extralegale i riformisti hanno saputo ingrossare le loro file e trascinare la quasi totalità dei dirigenti — non della massa, intendiamoci — verso destra, ciò a noi importa pochissimo. Se essi credono veramente di avere con sé la maggioranza del Partito, come dicono, perché non chiedono la convocazione straordinaria di un nuovo Congresso? Non abbiamo noi il diritto — anzi il dovere — di vigilare perché siano rispettati i deliberati della maggioranza dei soci del Partito?

E allora? E allora caro «eretico», non prendetela troppo a cuore se noi restiamo vigili e sereni al nostro posto di battaglia e di lotta.

Piuttosto cerca tu di essere un po' più disciplinato e non andare in cerca di questi diversivi per coprire le tue marachelle collaborazioniste.

Pietro Pietrobelli

La fobia antiriformista del compagno Pietrobelli si rievoca anche da questa *piccola risposta* che egli ha voluto dare alla mia nota della scorsa settimana, la quale non conteneva neanche di *trivettismo* verso di lui.

Io non mi sono mai sognato di accusare il Pietrobelli di essere un *opportunista* (accusa più ingiusta non avrei potuto muovere), e la frase *puoi veder tradito il nostro* (quali?) della difesa immediata dalla offensiva borghese, ricordando che egli, al Congresso di Livorno, era per l'espulsione dei riformisti, il che spiega il suo stato d'animo di persistente ostilità nei confronti dei compagni dell'ala destra.

Il Pietrobelli dice di volere solamente e semplicemente il rispetto alla disciplina, tanto a destra che a sinistra. Ma se davvero egli è guidato da tanta importanza, perché mai rivolge invariabilmente le sue stucchevoli prediche ai pretesti indisciplinati di destra, — ignorando o ricordando soltanto per incidente — che a sinistra vi è un gruppetto il quale se ne frega sui serio dei deliberati congressuali? Proprio mentre il Pietrobelli spezzava la sua minaccia lanciata contro l'eresia dei destri, la Bianca di Monza dava l'annuncio che la «frazione espulsionista», si riunirà presto a Milano per fare un pronunciamento contro le recenti deliberazioni, «umanitarie» di indisciplina, quella, che è basata completamente inosservando, anche all'occhio sereno e imparziale del Pietrobelli.

Trotaio di rispondere all'abillissimo sfruttamento della situazione da parte dei destri, alla «pretesa loro maggioranza», alle «adesioni dei dirigenti e non delle masse», alla «convocazione del Congresso», ecc. ecc. tutte cose, queste, che non possono essere convenientemente trattate in un angolo di giornale.

Dico, invece, al Pietrobelli che non ha mai avuto bisogno di ricorrere a *diversi* per coprire le sue marachelle collaborazioniste. Anche perché il collaborazionismo non è una marachella e, se lo si fa, non deve essere coperto. E chiuda senza rancore.

eretico

Il programma del momento

Qualche tempo fa, riferendoci alle indubitabilmente mutate condizioni della politica nazionale ed internazionale, noi scrivevamo un articolo in cui affermavamo che il Partito socialista — nelle particolari contingenze della vita politica europea — deve cercar di spezzare le catene di reazione valorizzando la propria azione con un programma di realizzazioni immediate, tali che valgano a far riprendere al proletariato la via ascendente delle proprie conquiste.

In un altro articolo precedente, avevamo già detto che nella lotta rivoluzionaria della classe operaia contro i propri dominatori le frasi «andare a destra», «andare a sinistra», non hanno alcun significato positivo e pratico; spesso ne hanno uno del tutto contrario a quello che volgarmente loro si presta. Qualche volta si crede di andare a sinistra e invece si va a destra, a tutto vapore. Talvolta, invece, pare si vada a destra ed invece si opera per l'andata a sinistra. Solo quelli che credono che l'azione giornaliera sia tutto; solo quelli che pensano che il moto sia l'essenziale e nulla sia invece la mèta, presi dalla mira per la realizzazione immediata, possono preoccuparsi della «sinistra» o della «destra». Ma chi mira alla mèta, chi ha lo sguardo rivolto lontano, può e deve comprendere che la salita verso la vetta agognata non può essere sempre fatta in linea retta per un cammino eternamente uguale, senza svolte ardite talvolta e senza prudenti ritorni a salutarli e riposanti soste tal altra. Necessità però sempre mirare alla mèta, mirarvi quanto più essa appare lontana e difficile, quanto maggiormente la vetta desiata pare perdersi fra le nuvole ingannatrici e nell'animo conturbato sembra vacillare la speranza dell'attezza.

In un articolo — ricordando quanto hanno fatto gli stessi comunisti della Svezia e quanto pare vada suggerendo Carlo Radek ai comunisti di Germania, dietro autorizzazione dello stesso Comitato Esecutivo della Terza Internazionale — noi concludevamo che il programma d'azione immediata dei proletari socialisti di tutti i paesi, oggi sotto la spinta delle necessità contingenti, è necessariamente mutato, onde, pure essendo sempre uguale la mira, sempre uguale il fine, i mezzi devono fatalmente mutarsi.

Queste nostre constatazioni di fatto sono riconosciute da quegli stessi che pretendono di stare più a sinistra di noi i quali hanno rettificato sensibilmente il loro tiro, tanto che giorni

VITA CITTADINA

Mentre si convoca il Consiglio Comunale

Il Bilancio Preventivo 1922

Questa sera, giovedì, si riunisce il Consiglio Comunale per discutere il Bilancio preventivo 1922. Crediamo opportuno dare qualche cenno della relazione della Giunta che accompagna il Bilancio stesso.

Anche per l'esercizio 1922 si è dovuto predisporre un Bilancio Preventivo, che di ben poco si scosta da quello precedente, in causa della mancata approvazione della legge per la riforma del regime tributario degli Enti locali.

Infatti, come nel 1921 venne con R. D. L. 7 novembre 1920 prorogata l'applicazione delle disposizioni tributarie contenute nel R. D. legge 24 novembre 1919 N. 2162, così con R. D. 19 novembre 1921 venne stabilita una proroga ulteriore, con sentenza invece l'applicazione di aumenti e di raddoppi di tasse per l'anno in corso 1922.

Ma tutto ciò rappresenta un palliativo, una sistemazione breve e temporanea del Bilancio, un rimedio eccezionale e straordinario per l'anno, senza che il provvedimento possa offrire una base sicura per normali accertamenti e realizzazioni di entrate continuative, le quali soltanto possono avviare lo studio e consolidare la esecuzione di un vero programma di azione.

Anche per il 1922, pertanto, la Giunta ha pensato che non è possibile né consigliabile la formulazione di un più vasto programma in relazione alle esigenze dei pubblici servizi; ma si è convinta della necessità di circoscrivere le previsioni a quanto strettamente ritiene possa occorrere nell'anno, rinviando ogni studio e progetto di maggior mole all'epoca più opportuna e dopo che il Governo avrà provveduto a quella riforma tributaria locale, da cui tutti Comuni italiani si ripromettono di trarre benefici o — per lo meno — la possibilità di adottare provvedimenti atti a risanare ed a sistemare con carattere di normalità e di continuità le loro stremate finanze.

Premesse queste, ha considerato le appostazioni preventive, e chiama l'attenzione dei Consiglieri sulle note esplicative allegate al Bilancio che ritiene sufficienti a chiarire le ragioni delle maggiori e minori spese e delle maggiori e minori entrate.

Tuttavia brevi cenni sulle previsioni più importanti si ritengono opportuni a meglio chiarire la portata e l'utilità dei provvedimenti proposti.

Le maggiori spese

Tra le spese meritano particolare rilievo:

a) Il disavanzo di L. 830.808,94 risultante dal consuntivo 1920, a cui verrà provveduto per quasi due terzi, e cioè per L. 531.943,59, mediante la contrattazione di un mutuo corrispondente con la Cassa DD. e PP., già deliberato da tempo e tuttora in corso di definizione; per l'altro terzo (circa 300 mila lire) con la iscrizione e quindi eliminazione nel Bilancio 1922 di L. 185.144,72; mentre le residue L. 117.720,27 verranno iscritte nel Bilancio del prossimo esercizio 1923.

Così per il 1923 ogni traccia di detto disavanzo scomparirà.

b) La spesa di L. 143.369,36 occorrente per pagare gli interessi passivi dei mutui contrattati e da contrarre per opere e sistemazioni necessarie ed urgenti, in gran parte già deliberate.

c) La spesa maggiore complessiva di circa L. 135.000 per personale amministrativo, daziario, dei vari corpi di insegnanti, dei pensionati ecc., la quale è dovuta per la quasi totalità agli obblighi assunti dal Comune — previe regolari deliberazioni — di pagare quinquenni maturati, nuovi assegnati di pensione, più elevati stipendi agli insegnanti medi ed elementari (a norma di recenti concordati) e per L. 15.000 circa alla urgente necessità di sistemare la gestione daziaria, che si è dimostrata tanto redditizia per il Comune con minimo sacrificio.

Pulizia, Inaffiamento stradale e lavatoio pubblico

d) La spesa di L. 44.800 in più per la pulizia stradale, per lo sgombramento della neve, per l'innaffiamento delle vie principali ecc. giustificata dal maggior costo della mano d'opera, del materiale, ecc.

Si è poi deliberato l'acquisto di una necessaria autobotte, da pagarsi in tre rate annuali, di cui la prima viene iscritta nel Bilancio 1922.

e) La maggior spesa per l'esercizio dell'impianto d'acqua potabile (L. 79.771,85) sulla quale sono offerte precise e dettagliate spiegazio-

ni nella memoria che accompagna il Bilancio speciale allegato.

f) Le maggiori spese in complessive L. 35.000 per il mantenimento dei cronici, per gli oneri di ospitalità e per l'acquisto di medicinali ai poveri, che sono causate in parte dalle aumentate diarie o rette ospitaliere ed in parte dal cresciuto prezzo dei medicinali.

g) La maggiore spesa di L. 58.557 per indennità di caro viveri al personale amministrativo e tecnico, al corpo insegnante elementare e secondario, che è una conseguenza delle concessioni già deliberate e superiormente approvate.

h) La maggiore spesa di ammortamento mutui, già contrattati ed in corso, per il pozzo e lavatoio pubblico (supplemento di mutuo), per l'adattamento dei locali municipali, per la costruzione di locali ad uso ginnasio e scuola industriale professionale, per la costruzione di case popolari, per le spese d'impianto della farmacia e per i lavori di fognaia (supplemento di mutuo). Tutte queste operazioni finanziarie sono la conseguenza di distinte e specifiche deliberazioni, quasi tutte superiormente approvate ed alcune in corso di approvazione tuttora.

Case popolari, beneficenza pubblica e opere di cultura

Ritene la Giunta opportuno ricordare che la pratica di mutuo per la somma occorrente per la costruzione delle case popolari è già avviata, seguendo due strade: una quella della Cassa DD. e PP. con attingimento al fondo lavori per disoccupazione e con il contributo dello Stato e l'altra, quella della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde sul fondo di 20 milioni all'uopo destinati a condizioni molto favorevoli. E si ha fiducia che quest'ultima, la più spiccia e la più vantaggiosa, si adduca alla desiderata e sollecita concessione della quota necessaria per costruire locali di abitazione a Busto Arsizio.

i) La nuova spesa di L. 30.000 per il censimento, che si presume di dovere spendere nel complesso, secondo gli obblighi portati dalla legge 7 aprile 1921 N. 457 e relativo regolamento 21 agosto 1921 N. 1173. Forse la spesa risulterà inferiore alla esposta quota; ed a questo favorevole risultato curerà la Giunta di pervenire nell'interesse del Comune.

j) La spesa maggiore di L. 10.000 per indennità agli Assessori (oltre che al Sindaco), data al sacrificio che i singoli componenti la Giunta si impongono per il pubblico bene e a danno certo dei particolari e privati loro interessi.

La indennità, prevista in ben equa misura, non deve assumere il carattere di stipendio o di retribuzione, ma quasi la forma di una medaglia di presenza, come oggi si riconosce pure ai membri delle G. P. A., e specie ai deputati provinciali. Lo stanziamento è poi in relazione al progetto parlamentare che è in via di diventare legge e che — comunque — rappresenta una necessità basata sui principi di equità oggi non più trascurabili.

m) Le maggiori spese, montanti a complessive L. 26.000, per il Patronato Scolastico, per la scuola di economia domestica e di taglio, per la Biblioteca ed Università Proletaria, per la scuola popolare e per la scuola professionale — che trovano piena giustificazione nella importanza e nella utilità delle istituzioni locali e specie delle due ultime, le quali in un centro come il nostro — prevalentemente operaio, perché industriale — rappresentano una vera necessità e un obbligo, se non legale, morale e sociale.

n) La maggiore spesa di L. 30.000 per provvedere alla corrisposta di sussidi a poveri, per la cura balneare di scrofosi poveri, per sussidio all'Orfanotrofio maschile e per i provvedimenti di ricovero nell'Orfanotrofio femminile.

L'aggravio non è sensibile per il bilancio, mentre è appena sufficiente la complessiva somma disposta per le provvidenze di cui sopra, che oramai può ritenersi rientrino fra gli oneri comunali obbligatori, data la loro impronta di necessità sociale e di carattere umanitario.

Bagni Pubblici

o) la spesa nuova per l'impianto di bagni pubblici, bisogno sentitissimo questo dalla cittadinanza, al quale è doveroso provvedere senza ulteriore indugio; tanto più che vi si riesce con un minimo sacrificio.

p) infine la spesa di L. 5.000 a

titolo di soccorso per la popolazione russa, colpita dal terribile flagello della fame. In realtà la spesa non rientrerebbe nei compiti del Comune e si risolverebbe in una liberalità. Ma la causa per cui viene iscritta nel Bilancio e per la quale verrà poi versata è così pietosa, e così umanamente giustificata, che come la Giunta non ha dubitato un sol minuto a prevedere la modesta cifra, così dal Consiglio prima e dall'autorità tuttora poi non saranno opposte eccezioni o riserve di sorta allo stanziamento ed alla specifica sua devoluzione.

Minori spese di rilievo non ce ne sono, salvo circa 25.000 lire di risparmio per l'acquisto dei combustibili destinati ai vari impianti comunali di riscaldamento, risparmio dovuto al ribassato prezzo dei carboni.

Le maggiori entrate

Al fine di provvedere alle spese segnate nella uscita del Bilancio vengono previste entrate diverse come si rileva dallo schema del Bilancio stesso e come viene chiarito nelle note esplicative che lo accompagnano. Tra le più importanti sono meritevoli di menzione per sensibile aumento del loro gettito:

a) il provento dell'acquedotto che rende L. 27.000 in più del decorso anno, dato il maggiore consumo d'acqua da parte di privati.

b) i proventi del Cimitero che danno un maggior introito previsto in L. 66.000, in relazione all'aumento delle tariffe deliberato fin dall'anno 1921 e già superiormente approvato.

c) il maggior gettito presunto in altre L. 200.000 ritraibili dall'esercizio per il dazio consumo, calcolato sulla base degli introiti verificatisi già nel secondo semestre 1921, do-

po l'ulteriore aumento apportato alla tariffa speciale con effetto dal 1 luglio 1921.

d) la previsione di L. 30.000 in aumento del dazio consumo per la energia elettrica e gas luce, giustificata in parte dal maggior consumo cittadino ed in parte dalla modificazione della vigente tariffa approvata.

e) l'aumento di incasso in lire 445.000 circa complessive che si presume di ritrarre dall'applicazione delle tasse sulle vetture e domestici sui pianoforti e bigliardi, della tassa di famiglia e di quella di esercizio e rivendita — e specialmente di queste due ultime — in relazione alla modifica delle tariffe già approvate secondo le norme del D. R. L. 7 aprile 1921 n. 364, che vengono estese e prorogate anche all'esercizio 1922 dal più recente D. R. 19 novembre 1921 n. 1724.

Saranno soltanto da approvarsi, con speciale delibera, i ritocchi alle tariffe per le tasse sulle vetture e domestici e sui pianoforti e bigliardi, il cui maggiore reddito — però — si riduce a complessive L. 5.000.

f) l'aumento di previsione di lire 55.000 ritraibili dalla tassa sulle aree fabbricabili, basato sugli accertamenti del precedente esercizio.

g) infine l'aumento di L. 70.000 circa per le tasse e diritti afferenti a servizi pubblici che provengono specialmente dal maggior introito dato dalle varie tasse scolastiche, lire 40.000, dalla tassa di macellazione recentemente ritoccata, L. 18.000, e dalla compartecipazione alla tassa sui velocipedi, L. 10.000.

Queste in succinto le proposte concrete che la Giunta ritiene conformi alle impellenti esigenze dei pubblici servizi e rispondenti ai mezzi attualmente a disposizione del Comune.

DEL SANATORIO... E DI ALTRE COSE

Una domanda

L'Ufficiale Sanitario, dott. Brichetto, ha risposto esaurientemente all'attacco della Voce del Popolo contro il cosiddetto Sanatorio municipale: linea tecnica per non cadere in quegli errori di competenza così facili in chi presume di tutto conoscere e di tutto poter discutere solo per il fatto di avere a propria disposizione un giornale.

Una domanda però vogliamo fare allo scrittore popolare, una domanda discreta che ha il suo fondamento nel desiderio che è in noi di meglio provvedere, anche coi limitati mezzi di cui disponiamo, a mitigare il terribile flagello della tubercolosi.

Perché soltanto ora viene fatta questa campagna contro il Sanatorio? Perché ora e non prima, mentre da oltre sette anni funziona, saltano fuori tutti questi difetti, queste incompatibilità, che gettano un'ombra di discredito sopra un'istituzione che molti Comuni invidiano e che, ripetiamo, è quella che è, non essendo possibile nell'attuale crisi economica né sostituirla, né migliorarla?

Possibile che nessuno prima d'ora si sia accorto di tanti difetti e tante incompatibilità, mentre proprio la commissione provinciale per la lotta antitubercolare ha trovato che la bellezza del sito, l'abbondanza di aria e di sole, la dipendenza diretta dai servizi generali dell'Ospedale, si prestavano a costruirvi uno dei padiglioni baracca, che il Ministero dona per la cura dei tubercolosi dei paesi che fan capo all'Ospedale di Busto?

Perché insorgere contro la nostra modestissima istituzione antitubercolare proprio ora che la provincia ci assicura il funzionamento stanziando un milione nel suo bilancio per concorrere a pagare parte della retta del tubercoloso?

Come si vede la mossa della Voce del Popolo non è puramente tecnica, anzi tecnicamente la sua tesi è tutta basata sopra un equivoco, e quindi si demolisce da sé — soltanto se si consideri che la Voce discute e critica come se si trattasse di un sanatorio vero e proprio, mentre in realtà si tratta di un tubercolosario — ma è anche d'altra natura, nasconde, cioè, un secondo fine, che noi non riusciamo a scoprire, e che le nostre domande cercano di mettere in evidenza.

Attendiamo una risposta chiara e precisa e ciò non per una semplice curiosità; ma perché intorno ad argomenti come questi, che involgono problemi di assistenza e di difesa sociale, non è permesso un doppio gioco mirante a demolire tutto quel poco che le condizioni economiche del nostro regime ci permettono fare per fini che non sempre si possono confessare.

Carte in tavola e poi discuteremo.

I nostri bambini a Spotorno

Riceviamo notizie che i nostri bambini ospiti nella colonia marina di Spotorno godono tutti ottima salute.

Quanto a questo, a tranquillizzare le famiglie perché, purtroppo, messe voci tendenziose sono state messe in giro sul modo come vengono trattati nella colonia e sullo stato di loro salute.

Uno solo è stato un po' indisposto — cosa passeggera e senza alcuna conseguenza — e non era proprio il caso che per un fatto tanto comune e per alcune notizie non controllabili mandate dal ragazzo, sua nonna — che occupa anche un posto di fiducia — gettasse un ingiustificato allarme in tante famiglie.

Non si risponde con tanta leggerezza ai sacrifici del Comune in pro dei nostri bambini fragili e predisposti.

Stiano tranquilli i genitori e non dubitino della continua vigilanza di chi è preposto alla delicata missione.

Brigantaggio in pieno giorno

Il proprietario della casa di Via Silvio Pellico, 18, aveva ceduto in affitto 6 locali (5 come abitazione e 1 come negozio) al canone annuo di L. 600. Come ognuno sa, i decreti vigenti consentono l'aumento del 25 % fino al luglio 1921 e del 10 % ancora dal luglio 1921 fino allo stesso mese dell'anno successivo.

Ebbene, il sig. Narciso Rainoldi, proprietario dello stabile suddetto, ha apportato i seguenti aumenti in barba a tutte le disposizioni vigenti: Nel 1920 il 15 %; nel 1921 il 25 % e ora chiede il 100 %.

L'affitto, dunque, di L. 600 che fino al 1923 poteva tutt'al più essere portato a L. 810, egli lo ha elevato a L. 1800, dicono lire milleottocento, con la minaccia (chi sa in base a quali leggi ignorate) di sfratto immediato!

In una società più morale e più umana il procuratore del re lo avrebbe denunciato per l'art. 413 del codice penale.

L'inquilino pertanto non si muova e chiedi il rimborso di ciò che ha pagato in più.

Conferenza Gaetani

Domani sera, venerdì, alle ore 20,30 nell'Aula Magna delle Scuole Tecniche Edmondo De Amicis, il compagno rag. Ettore Gaetani terrà una conferenza sull'EQUILIBRIO ECONOMICO.

L'importanza e l'attualità dell'argomento ci dispensano dal raccomandare ai soci dell'Università Proletaria di non mancare.

Pesa a ponte portata quintali 100 tavolato lamiera strata 2 x 3,50 vendesi - Busto Arsizio via Cesare Correnti 3.

L'ingegner Bromuro

All'ingegner Macchi, della Fonderia Macchi e C., da qualche tempo non funzionano più i freni inibitori. Ragione per cui gli capita, di sovente, di mostrarsi scortese, maleducato, anzi, anche con le persone che cercano di avvicinarlo col più perfetto ossequio alle regole del galateo.

L'ingegner Macchi, come tutti gli altri industriali, era tenuto, da una disposizione del Ministro del Lavoro, ad anticipare il sussidio di disoccupazione ai propri operai per la settimana di fermata dell'ultima decade di dicembre, ordinata dal Commissario per l'energia elettrica; era tenuto, dicevamo, ma non l'ha fatto. Perciò gli operai si rivolsero alla loro organizzazione perché intervenisse a richiamare l'industriale inadempiente alla osservanza del provvedimento ministeriale. Il compagno Missiroli, segretario della Camera del Lavoro, si presentò, coi dovuti modi, al signor Macchi per informarlo della

lagnanza operaia, ma questi, per tutta risposta, si mise a gridare come un ossesso che non anticipava un soldo agli operai, perché il Governo non lo avrebbe rimborsato e che gli operai andassero a farsi pagare dalla Camera del Lavoro... o dal Sindaco; non solo, ma ebbe anche espressioni offensive nei riguardi del compagno Missiroli. Il quale, avuta l'impressione di trovarsi di fronte ad un epilettoide, non credette di rispondere all'ing. Macchi come si sarebbe meritato, e la cosa non ebbe seguito.

Noi però abbiamo creduto opportuno raccogliere l'incidente non fosse altro che per dimostrare alla cittadinanza la educazione di certi signori che pur godono fama di persone distinte.

L'ing. Macchi, dal canto suo, farà bene a moderare il linguaggio, specie nel riguardo di persone estranee e assenti, ed a prendere delle dosi di bromuro per calmare i nervi eccessivamente alterati. E' un consiglio, questo, che non dovrebbe indugiare ad accogliere. Sarà tanto di guadagno per lui.

Pertanto lo avvertiamo che la Camera del Lavoro lo ha denunciato all'Ispettorato del Lavoro per inosservanza del D. L. relativo al pagamento delle quattro giornate di disoccupazione.

Dalla Camera del Lavoro

Il nuovo orario per gli stabilimenti tessili

In seguito alle disposizioni limitative del consumo della energia elettrica era stato modificato l'orario degli stabilimenti, contenendo le 8 ore di lavoro giornaliero fra le 8 del mattino e le 5 del pomeriggio con un'ora sola d'intervallo a mezzogiorno. La limitazione da due a un'ora sola del periodo per la colazione risultò alquanto disagiata per le nostre maestranze, specie quelle femminili, le quali debbono approntare la colazione anche per gli uomini. Della cosa si è subito occupata la Camera del Lavoro, interessando a sua volta la locale Federazione Industriale perché l'orario venisse modificato in modo che l'intervallo meridiano fosse almeno di un'ora e mezza.

La Federazione comunica ora che l'Ispettorato del lavoro ha concesso di anticipare di mezz'ora l'orario antimeridiano prolungando di mezz'ora l'intervallo meridiano. Alcune nostre donne già applicate al nuovo orario e le altre lo applicheranno da lunedì prossimo. Si continuano però le pratiche affine d'ottenere dallo Ispettorato del lavoro l'autorizzazione a prolungare l'orario pomeridiano invece di anticipare quello antimeridiano, il che tornerebbe più agevole alle maestranze, specie in questi mesi invernali. La nuova modificazione si potrebbe introdurre senza pregiudizio del consumo della energia elettrica per l'illuminazione poichè, fra una quindicina di giorni, la stagione potrebbe consentire di fruire della luce naturale fino alle 17,30.

Propaganda e riunioni

Riunione di Calzolari
Venerdì 3 Febbraio, all'uscita dal lavoro, si riunirono al circolo familiare Cristoforo Colombo gli operai del Calzaturificio Bottigelli.

Parlò agli intervenuti il compagno Missiroli, mettendo in rilievo l'importanza dell'organizzazione. Segui una breve discussione alla quale parteciparono parecchi intervenuti.

Questi operai, che per le solite beghe personali avevano abbandonato la organizzazione, si sono ora ravveduti decidendo di reinscrivere nella nostra Lega lavoratori in calzature.

Riunione di Metallurgici

Lunedì 6 alle ore 17 nel salone della Casa del Popolo si riunirono gli operai metallurgici dello stabilimento Macchi, per discutere su alcune questioni d'ordine economico e per scegliere i compagni che dovranno far parte della Commissione Interna.

Assistevano alla riunione i compagni Missiroli e Curti. Il compagno Missiroli fece la relazione di un abboccamento avuto coll'ing. Macchi in merito alla indennità per le 4 giornate di fermata, assicurando gli operai dell'ulteriore interessamento della Camera del Lavoro per ottenere il riconoscimento del loro diritto.

Invitò gli operai a partecipare in massa alla votazione per la Commissione Interna, mettendo in evidenza l'importanza morale di questa conquista operaia, oggi tanto contrastata dagli industriali.

O giovedì 9 corrente alle ore 17 nel salone della Camera del Lavoro avrà luogo l'assemblea generale degli iscritti alla Lega Metallurgica per discutere sulla relazione morale e finanziaria dell'anno 1921 e per la nomina del nuovo Consiglio.

Riunioni di Chimici

Lunedì 6, alle ore 18, nel salone della Camera del Lavoro il compagno Missiroli parlò agli operai chimici.

Martedì fu a Busto il compagno Felice Scanone della F.I.O.C. per risolvere alcune vertenze in corso fra gli operai e la Amideria De Bernardi. Le trattative non hanno dato finora alcun risultato, però continuano.

Alla sera gli operai chimici si riunirono di nuovo alla Camera del Lavoro per udire dal compagno Scanone la relazione delle pratiche svolte. In fine gli operai approvarono un ordine del giorno di plauso per la loro Federazione.

Sacconago

Sabato 4, alle ore 20,30, nel vasto salone del Circolo Famigliare di Sacconago davanti ad un affollato uditorio il compagno Missiroli tenne l'annunciata conferenza.

Peveranza

A Peveranza domenica 5, alle ore 14, ebbe luogo una riunione delle operaie tessili nella quale si presero accordi per un efficace lavoro di assistenza e propaganda. Frattanto un comizio si terrà giovedì alle ore 14.

Cairate Olona

Nel salone del Circolo Famigliare Felice Cavallotti il compagno Missiroli parlò applauditissimo domenica 5, alle ore 16, ai contadini.

Comizii

Sono indetti i seguenti comizi di operai tessili: Peveranza ore 14; Cairate Olona ore 15; Fagnano Olona ore 17 per giovedì 9 corrente. Oratore il compagno Missiroli.

Olgiate Olona per sabato 11 corr., alle ore 17,30, nei locali del Circolo Famigliare G. Verdi: comizio di tutti i tessili.

Importante!

Ad evitare inutili spese, l'Amministrazione del Lavoro ha stabilito di segnare in blu la fascetta del giornale di coloro a cui è scaduto l'abbonamento. Raccogliamola quindi agli abbonati morosi di rimetterci l'importo dell'abbonamento non appena riceveranno il giornale colla fascetta segnata.

L'Amministratore

IN MARGINE ALLA CRONACA

D'accordo

La Voce del Popolo nel suo ultimo numero si mostra quasi indignata per il fatto che il nostro giornale non ha detto una parola intorno alla morte del Papa. E scrive: «Se i colleghi del Lavoro hanno creduto col loro atto di sopprimere la memoria del Papa defunto si sono sbagliati di grosso. Da qui a cinquant'anni (per generosità diamone loro anche cento) scompariranno anche i redattori (con due t, bestia!) del foglio socialista e possono star sicuri che, mentre più nessuno si ricorderà di loro, la storia ricorderà a caratteri indelebili Benedetto XV».

D'accordo: fra cinquant'anni, e forse anche prima (non accettiamo la generosità dei preti, perché porta sfortuna) noi saremo fra il numero dei trapassati e di noi, tutt'al più, rimarrà l'ingrato ricordo di qualche chiodo.

Ma crede, forse, quel pezzo di analfabeta che risponde al nome di Carlo Bischoff di passare immortale nella storia per aver sgorbiato quattro sgrammaticate sulla morte del Pontefice? Cippillieri! Se mai passeranno alla cronaca allegria i «vadino» e i «dastimo» sempre abbondantemente reperibili nella sua prosa sgangherata; ma quell'emporio di scemenze che ha collocated al posto del cervello, finirà obliato in uno di quei concitati di rape che producono il fosforo pipilare.

Chantclair

Ufficio Municipale del Lavoro

Statistica dei disoccupati

Agricoltori 1, falegnami 12, tornitori 1, zoccolai 1, pasticceri 1, calzolari 78, legatori 3, fonditori 48, lattonieri 1, fabbri 4, meccanici 131, muratori 21, manovali 97, stuccatori 2, preparatori 21, filatrici 14, tessitori 5, tintori 21, orditrici 1, incanatrici 4, ass. meccanici 4, giornalieri 55, ritorcitori 2, lav. maglieria 1, sarti 2, lav. biancheria 6, confezionatrici 19, droghieri 1, tipografi 3, elettricisti 11, caretieri 8, automobilisti 2, facchini 8, spazzini 8, commessi caffè 2, commessi negozio 1, magazzinieri 22, disegnatori 1, scrittori 7. Totale 632. annessi al sussidio 7.

L'energia elettrica ai poligrafici

In seguito all'interessamento dell'Ufficio Municipale del Lavoro, fu richiesta al Commissario per la distribuzione dell'energia elettrica la autorizzazione ai poligrafici che stampano settimanali di fruire della forza motrice in deroga alle vigenti disposizioni relative alla forzata

limitazione.

Si spera che il Commissario vorrà accogliere la giusta domanda.

La media del costo della vita

Milano: luglio 114.37; agosto 115.07; settembre 118.77; ottobre 122.12; novembre 122.75; dicembre 122.07.

Salaro medio giornaliero

Milano: 1919 L. 9.93; 1920 L. 15.46; 1921 L. 20.66

Obbligo di frequenza alla scuola serale

Tutti i ragazzi che non hanno superata la 6° elementare e che sono in possesso del libretto di ammissione al lavoro, hanno l'obbligo del completamento dell'istruzione frequentando la scuola serale. E' fatto obbligo tassativo al datore di lavoro di darne assicurazione all'Ufficio del Lavoro e di provare che i ragazzi lavoranti presso la sua Ditta frequentano regolarmente la scuola, pena la denuncia dell'industriale all'Ispezione del Lavoro e il ritiro immediato del libretto agli obbligati alla scuola serale.

Università Biblioteca Proletaria

La Conferenza Maglioni sulle Assicurazioni Sociali

Un vasto pubblico di operai è accorso giovedì sera all'Aula Magna delle scuole tecniche per ascoltare la parola del compagno Battista Maglioni — direttore dell'Ufficio legislazione sociale della Confederazione Generale del Lavoro — sulle assicurazioni sociali. L'oratore — che è un profondo conoscitore dell'argomento — premesse alcune considerazioni d'ordine generale, è passato ad illustrare la nota mozione di Trieste, nella quale sono fissate le basi fondamentali per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie, che è la branca assicurativa che più interessa oggi giorno alla classe lavoratrice.

Il sistema di assicurazioni attualmente vigente in Italia è monco e disorganico. Abbiamo da anni l'assicurazione contro gli infortuni industriali, recentemente estesa anche ai lavoratori agricoli, l'assicurazione contro la disoccupazione e quella per la invalidità e la vecchiaia. Quest'ultima, che pur poggia su un organismo tecnico abbastanza buono e si ispira, di massima, ai criteri reclamati dalle organizzazioni operaie, non può produrre integralmente i suoi benefici effetti e quindi essere apprezzata nel suo giusto valore economico-sociale dalla classe lavoratrice, in quanto ha percorso la assicurazione base, che è quella per le malattie. E' la assicurazione malattia il tronco sul quale debbono innestarsi le altre forme assicurative.

Nei paesi della vecchia Austria, ora annessi all'Italia, funzionano da anni le Casse Distrettuali per l'assicurazione obbligatoria per le malattie, le quali hanno dato ottima prova e sono apprezzatissime dal proletariato, anche da quella parte di proletario che si inquadra nelle organizzazioni comuniste. Chiedere che le assicurazioni sociali in vigore nei paesi redenti (assicurazione malattia) vengano estese in tutto il resto d'Italia e che quelle esistenti in Italia (assicurazione contro la disoccupazione e per la invalidità e vecchiaia) siano allargate ai paesi redenti, è il compito pregiudiziale delle nostre organizzazioni.

La assicurazione malattie però — a differenza di quanto si cerca di far passare da parte di professionisti interessati e di taluni gruppi padronali — non deve essere estesa e completa. Debbono essere obbligatoriamente assicurati tutti i lavoratori della terra, commessi, impiegati, persone di servizio ecc. sia privati sia pubblici (questi ultimi in quanto non sia loro assicurato per legge un trattamento migliore) e così pure i piccoli lavoratori indipendenti (compresi i mezzadri, fittaboli e simili), lasciata facoltà agli impiegati in pianta stabile con emolumenti superiori a un certo limite di ottenere, al caso sotto determinate condizioni, la dispensa individuale dall'obbligo assicurativo.

Le prestazioni della assicurazione malattia non debbono limitarsi allo assicurato, ma estendersi alla di lui famiglia e comprendere l'assistenza di maternità e di allattamento, assegni di morte ai superstiti dell'assicurato defunto, il sussidio malattia e la prestazione sanitaria anche ai disoccupati, ecc.

Agli ammalati, percipienti o no il loro guadagno durante la malattia, deve essere corrisposto un sussidio in dapparo da un minimo del 60 per cento della mercede assicurata a un massimo del 90 per cento fino a un limite di lire 25 giornaliere, oltre alla assistenza sanitaria (cure mediche, assistenza sanitaria, sussidi terapeutici ecc.) sia a domicilio, che negli ambulatori medici o in istituti sanitari. Queste prestazioni debbono essere date all'ammalato per tutta la durata della malattia, sino a guarigione o al subentrare della invalidità.

lità, però non oltre a un massimo di due anni per la stessa malattia. In caso di gravidanza o di parto sussidi in denaro nella misura del sussidio di malattia alle assicurate che si astengono dal lavoro e premi di allattamento alle madri allattanti i propri neonati; inoltre l'assistenza ostetrica.

Per le famiglie degli assicurati l'assistenza sanitaria ed ostetrica, la consulenza pediatrica per i fanciulli durante il periodo della infanzia e della fanciullezza. Per i disoccupati il diritto a tutte le prestazioni assicurative anche durante il periodo di disoccupazione.

I mezzi finanziari per la assicurazione malattia debbono essere forniti in misura da stabilirsi dagli assicurati, datori di lavoro, dallo Stato e dai comuni. Questa in sintesi la parte economica del progetto Puecher approvato dal Congresso mutualistico di Trieste e ottimamente illustrato dal Maglioni ai soci della nostra Università.

Parlando dei contributi il Maglioni ha avuto un felice spunto contro i pronunciamenti fatti da alcune categorie di operai all'epoca della applicazione del decreto legge relativo alla assicurazione obbligatoria per la invalidità e la vecchiaia, pronunciamenti che attestarono la scarsa coscienza mutualistica della classe lavoratrice italiana e un senso di grettezza che non le ha fatto certamente onore. A questo ricordo il Maglioni ha contrapposto l'esempio dei lavoratori austriaci i quali pagano attualmente i due terzi dei contributi complessivi, ed hanno chiesto recentemente di pagare i quattro quinti, onde acquistare il diritto di aumentare numericamente la propria rappresentanza nel Consiglio amministrativo delle Casse distrettuali, in confronto della rappresentanza dei datori di lavoro e dello stato.

Ci si accusa da varie parti — a proseguimento il Maglioni — di voler creare un elefantesco apparato burocratico per la gestione delle assicurazioni sociali. Niente di meno vero. Il nostro concetto di coordinamento viene spesso frainteso col concetto di accentramento. Noi vogliamo — a scopo di economia — che siano unificati taluni servizi che sono comuni alle varie branche assicurative come l'esazione dei contributi, l'erogazione dei sussidi, i controlli medici ecc., ma siamo ben lontani dal propugnare la creazione di un mastodontico organismo nazionale nel quale dovrebbero fondersi e confondersi le varie forme di assicurazione. Di ciò fa fede quanto noi sosteniamo a proposito della assicurazione malattia i cui organi di gestione debbono essere le Casse territoriali, la circoscrizione delle quali dovrà essere determinata in modo da non distanziare troppo la cassa dai suoi affiliati, da un lato, e da raggruppare in essa d'altro canto un numero tale di assicurati che le conferisca una potenzialità sufficiente per bene assolvere agli scopi della assicurazione. Noi solo, ma vogliamo che le Casse territoriali abbiano ciascuna un proprio statuto, che regoli i particolari dell'assicurazione e stabilisca una certa autonomia per la determinazione delle prestazioni e del tasso dei contributi, sempre entro i limiti legati; nonché una propria amministrazione formata per 4 quinti dalle rappresentanze degli assicurati elette a suffragio universale, e per un quinto da quella dei datori di lavoro. Si intende che questo decentramento amministrativo territoriale non deve tornare a danno delle linee direttive generali su cui deve muoversi il convoglio delle assicurazioni sociali.

Al Maglioni seguì il compagno dott. Aruffi, il quale svolse opportune considerazioni sulla funzione dei medici.

Cronaca di Legnano

Il Consiglio Comunale approva il Bilancio Preventivo 1922

Sono presenti 21 consiglieri e presiede il sindaco Vignati.

La seduta si apre con una commemorazione del defunto Pontefice fatta abbastanza in sordina dal consigliere Guidi, il quale trova modo di parlare di pace e di Russia nel rilevare le benemerite del Pontefice. Per la maggioranza rispondono i consiglieri Salmi e Milanese i quali non possono associarsi alla commemorazione in quanto anche il defunto Pontefice nulla ha voluto fare per impedire il prolungarsi dell'inutile strage (guerra europea).

Una protesta

contro i soprusi prefettizi

Il compagno Rabbolini Santino svolge un vibrato ordine del giorno di protesta contro i soprusi del Prefetto, l'ineffabile Lusignoli, per aver fatto annullare la matricola ed i ruoli della tassa di famiglia.

La commissareide, malattia acuta allo stato cronico, che pervade i superiori organi prefettizi, ha arrecato non lievi danni economici al Comune ed è fonte di non pochi imbarazzi per il buon andamento dei servizi.

Su ricorso collettivo di alcune categorie esercenti che il Prefetto aveva inviato a Legnano l'avv. Nazzaro della sottoprefettura di Gallarate, Commissario in permanenza per non sappiamo quanti Comuni del circondario. Il nostro uomo lusignoliano ha trovato naturalmente che non tutto era proceduto secondo le sacralità ordinanze prefettizie, da ciò la conseguenza di pretese illegalità, irregolarità, ecc. ecc.

Naturalmente i non disinteressati informatori, i quali desideravano raggiungere inconfessabili scopi personali, hanno fatto prendere al solito "Commissario non poche guffes delle quali i nostri avversari avranno soprattutto a lamentarsi.

L'Amministrazione aveva cercato di contenere nei limiti del possibile senza troppo gravare gli accertamenti della tassa di famiglia, che, invece, il Commissario propone di sestuplicare. E nessuno dev'essere escluso. Anche l'ineffabile Guidi, lasciato fuori dalla tassazione per aver numerosa famiglia, deve pagare per un accertamento di L. 12.000. E non parliamo poi di noti cittadini in fama di essere ricchi di censo!

Che dire inoltre dei consiglieri comunali? Il fatto d'essere socialista ed operaio è sufficiente per dover pagare la tassa, anche se si è disoccupati. Contro simili balordaggini ed enormità protesta la civica rappresentanza, la quale non può ammettere che in un delicato compito come quello dell'accertamento del reddito d'ogni famiglia entri giudice infallibile e sovrano un funzionario prefettizio sprovvisto d'ogni conoscenza di persone e di ambiente cittadino.

Anche il cav. Ratti consigliere di minoranza ha dovuto dichiarare che nullo meglio della rappresentanza comunale è in grado di conoscere la reale capacità contributiva dei cittadini. Certo gli è che la intrusione di elementi estranei alla vita cittadina non fa che intralciare il buon andamento del servizio tributario comunale. Ad ogni modo vedremo il da farsi e ci regoleremo di conformità non volendo e potendo assumere imposizione alcuna nell'ambito delle più gelose attribuzioni comunali.

Il dazio sul vino

Approvate in seconda lettura e ratificate alcune deliberazioni di Giunta, si accende una nutrita discussione sugli aumenti fatti alle bevande vinose.

Naturalmente Guidi, da perfetto popolare, spezza una lancia contro questo aumento, volendo che popolarmente si abbia maggior possibilità di acquistare vino e di ubbriacarsi. Lamenta che una bottiglia di vino costi 50 centesimi di solo dazio. Che peccato! Il compagno Vignati, sindaco, risponde che le ineluttabili necessità di bilancio per fronteggiare le maggiori spese della beneficenza, per ricovero di tubercolosi e di invalidi, richiedono maggiori entrate che non possono aver si caricando oltre il limite consentito le tasse comunali e la sovrapposizione. Perciò non è male se l'operaio, pagando qualche tenue aumento sul vino, avrà la possibilità di avere migliori e più completi servizi sanitari.

Sulla progettata rendita degli stabili già adibiti all'azienda annonaia, la minoranza trova poco conveniente alienare il patrimonio comunale.

Il Sindaco giustamente risponde che anziché erogare in beneficenza i proventi dell'azienda annonaia, la vecchia amministrazione avrebbe fatto meglio ad ammortizzare questi acquisti, e a non lasciar scoperto questo debito verso la Banca di Legnano.

Approvate poscia le proposte di emissione di un prestito di L. 100.000 per concorso comunale nella costruzione della Cappella-Ossario; di aumento alla tariffa per la concessione

di giardinetti nel civico cimitero; di proroga del contratto di fornitura di acqua potabile al Comune di Olgiate Olona; di aumento delle tabelle per le pubbliche affissioni; di acquisto di caldaie per il pubblico macello; si passa alla nomina delle Commissioni per le tasse comunali.

Per la tassa di famiglia risultano nominati i compagni Ferrari, Borlotti, Reschigna, Milanese e Rabbolini Santino con i consiglieri della minoranza Guidi e Berra.

A membri della Commissione per la tassa di esercizio sono nominati i compagni Lillia, Prandoni, Salmi e Macchi effettivi, Piparo e Vergottini supplenti. La minoranza è rappresentata dal sigg. Crugnola e Rusconi.

La Commissione per le tasse sui locali, cani e pianoforti viene composta dei compagni Rabbolini Santino, Nova, Prandoni, Glimberti e Biaggi e dai sigg. Caldano e cav. Fabio Vignati per la minoranza.

A revisori dei conti sono nominati i consiglieri Guidi, Milanese e Rabbolini Santino.

Per la Congregazione di Carità

Una nutrita discussione si accende per la contrattazione del mutuo di L. 96.468 per sanare il disavanzo dell'Ospedale Civile a tutto il 1920.

Il consigliere cav. Ratti vorrebbe che la Congregazione di Carità escogitasse nuovi mezzi di entrata o facesse economie anziché rivolgersi al Comune per fronteggiare i disavanzi. Non crede buona politica quella di rifiutarsi dal ricorrere come nel passato agli industriali.

Il compagno Vignati fa presente l'obbligo di venire incontro alle legittime esigenze dell'assistenza sanitaria e della beneficenza. Da ciò la necessità del mutuo non essendovi mezzi ordinari di bilancio. Risponde al Ratti che non gli consta di rifiuti da parte della Congregazione di donazioni fatte a scopo filantropico e neppure che vi siano preconcette ostilità verso gli industriali, i quali sono liberi di fare tutte le erogazioni che vogliono a pro della Congregazione o dell'Ospedale. Approvato anche questo mutuo si passa alla discussione sul

Bilancio preventivo

Interloquisce per primo Guidi il quale trova che il Bilancio non è di raccoglimento come pretenderebbe di essere in quanto vi sono aumenti di sovrapposizione e di dazi sui vini. Si preoccupa dei piccoli proprietari di case che si vedrebbero secondo lui troppo tartassati dall'aumento della sovrapposizione.

Trova nel suo complesso non approvabile dalla minoranza il Bilancio. Sulle voci relative alla beneficenza parla dell'elenco dei poveri trovando modo di fare un po' l'Amleto, di essere e di non essere favorevole alle disposizioni prese dall'Amministrazione, di volere e di non volere l'elenco dei poveri. In una parola nel mentre gli dispiace di non potere attaccare la Giunta difendendo i medici per non perderla... popppppolarità, dall'altra vorrebbe poter imporre il medico per tutti con la condotta piena contrariamente alle superiori disposizioni.

Osserva che si potrebbero fare economie su alcune spese e trova modo di lamentare le molte assenze degli insegnanti che aggravano le spese scolastiche. Nel complesso, dobbiamo dire francamente, anche la minoranza non ha proprio trovato nulla di essenziale da criticare sul Bilancio.

Il compagno Vignati ha quindi buon gioco rispondendo alla minoranza. Rileva anzitutto la mancanza di organicità nelle critiche. Infatti nel mentre la minoranza vorrebbe arresti nella pressione tributaria non sa indicare quali e quante sono le spese che possono ridursi o togliere per pareggiare le diminuzioni di entrata.

Le maggiori entrate previste sono giustificate da altrettante spese nel campo della beneficenza e dell'assistenza ospedaliera che l'Amministrazione desidera di viemmeglio sviluppare anziché attenuare. Perciò con coscienza tranquilla ha aumentato il dazio sul vino e la sovrapposizione sui fabbricati, aumenti che trovano riscontro in maggiori stanziamenti per la Congregazione di Carità e per l'erigendo Tubercolario.

Circa l'elenco dei poveri ritiene che non si possa iscriverli che i veri bisognosi per non aggravare le spese di medicinali già tanto elevate. I medici condotti dovrebbero del resto venire incontro alle disposizioni dell'autorità comunale anziché trincerarsi dietro pretesi diritti che cozzano maledettamente contro i desideri, gli interessi e le abitudini della nostra popolazione. Soffermatosi a parlare di tanti altri problemi cittadini, il Sindaco conclude poscia, vivamente applaudito dal pubblico, col dichiarare che il Bilancio presentato nella sua modesta rispetta esattamente i bisogni e le possibilità della civica azienda. La minoranza non ha fatto che deboli ed in-

nocue critiche, perchè in effetto nulla vi è da eccepire su tutti gli stanziamenti.

Dopo alcune dichiarazioni dei consiglieri Ratti per la minoranza e dei compagni Milanese e Rabbolini, il Bilancio viene approvato dalla maggioranza, mentre la minoranza per ragioni di principio vota contro.

Così ha termine la seduta.

Punto e basta

Caro Lavoro,

Giacché in materia di stipendio, di indennità ecc. di maestri e di medici, si è voluto distinguere opinione da opinione, permettimi personalmente una ultima e definitiva parola ai signori medici condotti di Legnano.

Dissi in Consiglio Comunale e ripetei su queste colonne, che era necessario sistemare la situazione dei medici condotti perchè ad essi, oltre lo stipendio e le indennità di capitolato, veniva corrisposto un super-stipendio di L. 3.000 per me del tutto ingiustificato.

Sostenni per parecchio tempo, e nel giornale e nelle assemblee, la necessità di un'anagrafe degli indigenti ed ottenni dal R. Commissario Palmeri la compilazione di un elenco dei poveri, con l'inclusione nella Commissione incaricata di due rappresentanti la Camera del Lavoro.

La Commissione, alla quale faceva parte di diritto l'Ufficiale Sanitario, compilò, non solo l'elenco dei poveri, ma anche quello dei semi abbienti.

Lo stesso commissario Palmeri stabilì transitoriamente coi medici un supplemento di stipendio in lire 250 mensili che io ritenni (e lo dissi) esagerato, in quanto ai signori medici non poteva competere, in ragione di L. 2 per povero in più dei 1500, una somma simile.

La mia richiesta, venuta oltre un anno dopo la compilazione dell'elenco dei poveri — che sapevo del resto ostacolatissimo dai signori medici — era ed è più che giustificata. E mi veniva imposta anche dalla voce del pubblico malcontento per il cattivo trattamento fatto agli ammalati poveri, per il Municipio, e non poveri per i medici.

Tutto il resto non mi riguarda. Sta però di fatto che i signori medici hanno lavorato per una multa fra i semi abbienti, adoperando per gli inviti lo apposito elenco esistente in Municipio, che per l'occasione hanno saputo trovare e valorizzare, pretendendo il monopolio della cura anche per questi. Da semi abbiente anch'io ho sostenuto la libertà di scelta del medico curante e senza alcuna idea di ricatto ho sostenuto e sostengo che se i signori medici condotti vorranno prendersela colla popolazione e col Comune, popolazione e Comune facciano a meno di loro signori.

Perfettamente d'accordo che il diuturno lavoro dei medici è fra i più delicati e dovrebbe per ciò mantenersi fra i meno numerosi. Ma di rumore i tre medici condotti di Legnano — ai quali troppo presto si è unito anche il signor Lampugnani — ne fanno di troppo, trasformandolo, appena tocchi sul vivo dello stipendio (4500 poveri in una condotta di 6000 abitanti, a Legnano è semplicemente sbalorditivo!) in un vero can-can.

E' proprio tempo che il rumore lo si faccia cessare. Si consegnino loro lo elenco dei poveri e si uniformi a questo lo stipendio di diritto. Se l'età, un po' di esperienza e il mio modesto passato nel movimento socialista, me ne dessero l'autorità vorrei dire ai compagni in amministrazione: tenetevi pure sul filo del rasoio della legalità per non prestare ingenuamente il fianco alla coalizione degli avversari, ma poi siate inflessibili, inesorabili contro tutti coloro che all'interesse della collettività tentano di anteporre il proprio.

I medici condotti hanno mandato al nostro giornale una loro dichiarazione in merito alla questione dell'elenco dei poveri. Siccome tale dichiarazione ha già trovato posto negli altri giornali locali e non fa che ripetere le argomentazioni del dott. Bergolli, crediamo di non essere tenuti a pubblicarla e ciò anche in considerazione del fatto che la questione ha avuto ormai larga trattazione su queste colonne.

Solo osserveremo che i medici condotti nostrani ormai hanno raggiunto il colmo della improntitudine. Perché se in un primo momento poteva sembrare naturale che essi difendessero i loro interessi, ora bisogna escludere assolutamente in loro la buona fede. Quando si arriva a sostenere la necessità di un'ampia e generosa (!) iscrizione nell'elenco dei poveri sino ad ammettere dal 60 al 70 per cento della popolazione, solo perchè ciò può giovare ai particolari interessi dei medici condotti, evidentemente allora non v'è più una questione di equità e di giustizia. I medici condotti sanno meglio di chiunque altro che iscriveranno una tale percentuale nell'elenco dei poveri la sola spesa incombente al Comune per la somministrazione gratuita dei medicinali verrebbe ad aggravi-

rarsi intorno alle 250 mila lire, spesa che il Comune non è assolutamente in grado di fronteggiare. Ed allora a che cosa si riduce la campagna dei medici condotti, se non ad una manovra organizzata allo scopo di creare imbarazzi all'Amministrazione Comunale? Ed a questo proposito i compagni dell'Amministrazione convengono con noi che male han fatto usando finora dei riguardi ai medici condotti.

Camera del Lavoro

Fra i metallurgici

Si vuol provocare un'altra agitazione?

In una importante riunione dei rappresentanti di reparto dello stabilimento Tosi, tenutasi venerdì della passata settimana, è stata esaminata la situazione in merito alle richieste presentate alla ditta da parte della Fiom, a nome degli operai, come era stato deliberato nel comizio tenutosi il 17 u. s.

Ha parlato per la Fiom il compagno Benetti facendo una minuta disamina della mutata situazione dell'officina Tosi dall'ottobre ad oggi. La richiesta di discutere l'arbitrario provvedimento applicato dalla ditta nell'ottobre u. s. è più che giustificata disse il rappresentante della Fiom: oggi lo stabilimento Tosi lavora in pieno e la ditta, per poter consegnare in tempo le ordinazioni, obbliga gli operai ad eseguire ore di lavoro straordinario.

Quindi è più che naturale che quanto è stato tolto agli operai in un momento di crisi sia restituito oggi che la situazione è di molto migliorata e che il costo della vita rimane immutato.

La ditta finora non ha ancora risposto alla lettera della Fiom e i rappresentanti di reparto hanno deciso di incaricare il Comitato regionale di sollecitare la ditta a rispondere e di convocare la massa a comizio al più presto per decidere sul da farsi.

Siamo informati che in questi giorni la ditta ha deciso di ripristinare in parte gli stipendi che aveva diminuito nell'ottobre u. s. ai capi reparti e impiegati.

Quello che è stato fatto per gli impiegati e capi reparti deve essere fatto a maggior ragione anche per gli operai.

Tra i tramvieri

Fra il 15 ed il 28 febbraio avrà luogo la grande assemblea per la costituzione della cooperativa dei secondari. A tale riunione è necessario che intervengano anche gli agenti non soci o non iscritti al sindacato.

La questione dei trasporti secondari è importante. Le autorità sono sordide e cieche alla grave crisi che si va delineando per la quale diverse linee potrebbero venire sospese con grave danno alle popolazioni interessate aumentando così la disoccupazione. Questa noncuranza di servizi arrecherebbe un grave danno alla economia nazionale.

Nella riunione i secondari tratteranno certamente anche questo scottante argomento chiedendo l'immediata soluzione della questione delle comunicazioni secondarie nell'interesse della popolazione, del personale e dell'erario pubblico.

Nei primi giorni di marzo si provvederà a modificare lo statuto secondo le richieste che saranno fatte dai convenuti.

Commissione Esecutiva

Per domenica 12 alle ore 14.30 precise è convocata la Commissione Esecutiva per trattare vari argomenti fra i quali il nuovo ordinamento della Camera del Lavoro.

Grande Veglia per domenica

Da un gruppo di signorine è stata organizzata una veglia che avrà luogo nel salone della Camera del Lavoro riccamente addobbata.

Comincerà alle ore 21 e avrà termine alle 5.30. Tutti i convenuti, uomini e donne, avranno diritto di partecipare alla estrazione di un premio artistico e di valore. I biglietti si possono ritirare presso il segretario tessile, l'Università Popolare e dalle signorine appositamente incaricate.

Una guardia della Ditta Mangini uccide un operaio

Certo Arturo Arienti, guardia della Ditta Mangini, reparto della Ditta Cantoni, ha ucciso con un colpo di rivoltella, sparato a bruciapelo, l'operaio Giulio Caccia.

Non sono ancora precisate le ragioni che hanno provocato questo fatto che ha prodotto una viva impressione nella cittadinanza. Il Caccia da circa 30 anni era addetto al cotonificio Cantoni ed era ritenuto da tutti un buono ed onesto.

PELLEGGATTA NOÈ, gerente responsabile
Tipo-Litografia PAOLO PELLEGGATTA